

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA
GIAMPAOLO DI PAOLA
IN OCCASIONE DELL'INCONTRO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON GLI ESPONENTI DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE, D'ARMA E DI
CATEGORIA E CONSEGNA DELLE MEDAGLIE D'ORO AL MERITO CIVILE ALLA MEMORIA
(Roma, 24 aprile 2012)

Signor Presidente,

a nome del Governo e mio personale desidero esprimere i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per la Sua vicinanza alle Forze Armate nel loro quotidiano operare in favore della sicurezza e della pace e per la Sua attenzione costante, testimoniata anche da questa cerimonia, nei riguardi di quanti hanno servito la Patria, in pace ed in guerra.

Al Senatore Agostini e al Generale Buscemi, Presidenti delle più alte espressioni dell'associazionismo combattentistico e d'Arma, ed ai Presidenti di tutte le Associazioni qui presenti, rivolgo il mio saluto più affettuoso per l'impegno che approfondono nel custodire e diffondere il patrimonio di valori delle nostre Forze Armate.

Ma oggi siamo qui per ricordare sì, ma non per celebrare labari e medaglie, siamo qui per rinnovare un patto morale che lega tutti gli appartenenti al mondo delle Forze Armate e della Difesa, in servizio ed in congedo.

Noi abbiamo ancora bisogno di voi, del vostro impegno, del vostro entusiasmo. Voi avete un ruolo attivo nella società; siete i nostri primi ambasciatori verso il mondo esterno. Nessuno più di voi, per autorevolezza ed esperienza, può far conoscere le nostre Forze Armate presso gli italiani, presso la società civile.

Questo è l'impegno, che noi e le Forze Armate in servizio si aspettano da voi: l'impegno di diffondere i valori del mondo militare ma anche spiegare come tali valori richiedano oggi uno strumento militare operativamente efficace, al passo con i tempi, al passo con la realtà dell'oggi e di domani; da qui, come ha anche ricordato il Gen. Buscemi, l'esigenza ineludibile della revisione dello strumento militare.

L'oggi e anche il domani non ci concede alternative. E' quindi inderogabile procedere - come stiamo facendo - ad una revisione in profondità dell'intero Strumento Militare, perché esso continui ad essere operativamente efficace, ciò che chiedono gli italiani, ciò che serve all'Italia ma anche finanziariamente sostenibile.

Mutuando il motto dei Bersaglieri "militari a vent'anni, militari tutta la vita", mi piace dire: vi richiamiamo in servizio, anche se so che non è necessario, perché voi col cuore almeno, e con lo spirito e con l'animo, il servizio non lo avete mai lasciato. Un servizio che voi portate avanti con entusiasmo, con dedizione, con impegno, un impegno che, senza attardarsi nella nostalgia del passato, sappia abbracciare la visione del futuro. Perché se i valori non cambiano, e certamente i valori non cambiano, sono le forme e i modi verso cui questi valori si esprimono che debbono sapersi adattare al mutamento della realtà. In voi confido per rinnovare ed innovare modi e forme dell'associazionismo, contando sempre più sul volontarismo e sull'autonomia.

Sarà difficile, lo so, ma è nei momenti difficili che si esaltano i veri valori dell'associazionismo e del volontarismo, valori in cui confido per un passaggio di testimone morale, senza soluzione di continuità, con le nuove generazioni di militari.

Signor Presidente,

domani è la Festa della Liberazione, il 25 aprile.

Il 25 aprile del 1945 non è stata soltanto la data di un evento storico importantissimo per il nostro Paese. Quel giorno, che segnò l'avvio di una nuova stagione della storia italiana, in cui democrazia e libertà divennero patrimonio comune degli Italiani, quel giorno quindi è entrato a far parte della nostra coscienza collettiva di popolo, di tutto il popolo.

Non so se a scuola si insegnino i fatti d'arme di Cefalonia o quelli di Porta San Paolo. Ma in quegli avvenimenti, come in tanti altri che seguirono, come ci ha ricordato il Sen. Agostini, furono anche i militari tra i primi ad impugnare le armi, mantenendo fede al giuramento prestato ed iniziando la lotta per la libertà contro il nazifascismo.

Moltissimi furono i soldati e i civili che caddero durante la Guerra di Liberazione, per consegnare a noi, a tutti noi quell'Italia unita, libera e democratica che conosciamo. Ed è per difendere questi irrinunciabili ideali che caddero il Sig. Natale Betelli, il Finziere Scelto Claudio Sacchelli e il Dott. Rinaldo Laudi, le tre Medaglie d'Oro al Merito Civile alla memoria che tra poco saranno consegnate. A loro, ma anche ai nostri Caduti di oggi desidero rivolgere un pensiero commosso per il loro estremo sacrificio.

I nostri Caduti, tutti i Caduti di ieri e di oggi sono la stella polare delle nostre Forze Armate, sono la stella polare di quelle donne ed uomini impegnati quotidianamente, anche oggi, anche in questo momento, nelle missioni per la pace, per il mantenimento della sicurezza e della stabilità internazionale.

Il 25 aprile è una data che ci fa sentire tutti orgogliosamente Italiani. In quel giorno di 67 anni fa, infatti, l'Italia seppe rialzare la testa al termine di un percorso travagliato e doloroso in cui gli uomini e le donne di questa nostra amata Patria ritrovarono l'unità e riunendosi sotto un'unica bandiera della libertà, animati da una straordinaria volontà di riscatto morale, seppero trovare la determinazione di ricominciare il cammino di libertà, di unità e di democrazia lungo la strada già tracciata a suo tempo dal nostro Risorgimento.

Credo, Signor Presidente, che lo spirito ed i valori di quei giorni debbano essere mantenuti vivi quale imprescindibile riferimento morale e civile per tutti noi oggi, domani e sempre.